



«Troisi è mio» E i produttori litigano

ROMA — Il giudice istruttore Maria Luisa Carnota ha riaperto un'inchiesta, della quale il pubblico ministero aveva chiesto l'archiviazione, che vede Massimo Troisi e il produttore Mauro Berardi indiziati di truffa ai danni della società «Italian International Film» di Fulvio Lucisano. La vicenda giudiziaria si riferisce alla produzione dell'ultimo film di Troisi, «Scusatelo il ritardo», e della pellicola «Scherzi a parte» di Lello Arena. Secondo

una denuncia presentata dall'avv. Gianni Massaro per conto di Lucisano, Berardi non avrebbe mantenuto un impegno preso dopo la realizzazione del primo film del comico napoletano, «Ricomincio da tre». Tale accordo avrebbe previsto una opzione in favore della «Italian International Film» per la seconda opera di Troisi. Secondo Massaro, Berardi aveva chiesto e ottenuto che Lucisano producesse per la sua società «Scherzi a parte». Le due pellicole però alla fine vennero prodotte dalla società di Berardi, la «Yarno Film», in associazione con altre case cinematografiche. Di qui la denuncia contro Berardi che ha determinato il procedimento in cui è rimasto coinvolto anche Troisi.

TV: «Napoli, metropoli invertibrata»

«Napoli, metropoli invertibrata» è l'inchiesta in sei puntate che la Rete 3 della Rai presenta da stasera (ore 19,35): una radiografia dei mali economici e sociali della città, oltre le immagini da cartolina amate dai turisti, ma piuttosto alle radici di quel tessuto sociale che produce anche la camorra. Ernesto Auci e Massimo Lo Cicero hanno cercato di fare l'anatomia di una città, scavando in una realtà spesso contraddittoria. Nelle diverse puntate vengono volta a volta messi a fuoco i maggiori problemi: «L'armonia interrotta», ripercorre la storia di Napoli dall'Unità d'Italia a oggi; «Il mare non è un divano», sul mancato uso economico delle risorse, tra cui il mare; «La paura di cambiare», la diffidenza verso la novità che avviene bene e male; «Il mattino», il problema del mattino progettuale; «L'uomo giusto al posto giusto», i «disordini» burocratici che portano a grandi ritardi amministrativi; «L'importanza del potere», una rassegna sul ceto politico napoletano ed infine «Napoli senza Napoli, l'incoerenza», sul rischio che la città perda la sua identità. La trasmissione gli sta davanti polemiche perché mette a nudo certi aspetti più drammatici di disorganizzazione sociale e di sperpero di risorse.

Secondo problema: è possibile per l'Europa fare una serie concorrente al telexfilm che gli Spandau Ballet hanno già fatto? «Il telexfilm è made in USA» (Zappelloni, Retequattro). «Tra la vendita della Coca Cola e quella del telexfilm, il consolidato pop star del firmamento britannico, destinati a durare ancora molto, vuoi perché le canzoni sono scritte, vuoi perché i cinque ragazzi hanno i piedi ben a terra e sanno ballare con un mass media. Li abbiamo incontrati quando erano di passaggio a Roma per promuovere il singolo Lifeline ed il loro prossimo album. Erano reduci per la verità da una nottata di baldoria e l'unico in grado di mettere insieme i propri pensieri era il cantante Tony Hadley. E abbiamo parlato con lui, e con gli altri due singoli, «Lifeline» e «Communication», mostrano uno spostamento dal funk verso il pop, verso scelte più sicure e piacevoli. C'è forse la paura di non essere più alla moda?»



Incontro con Tony Hadley, leader degli Spandau Ballet, formazione di punta della nuova musica inglese «Basta con i generi imposti dall'alto: è la melodia che rende memorabile una canzone di successo!»

«Sentite questo rock, non va di moda!»

ROMA — Due anni fa non erano in molti quelli pronti a scommettere che gli Spandau Ballet, afflitti dall'ovvio romanticismo sarebbero sopravvissuti alle tempeste dell'effimero che spazzano via ogni moda. Invece eccoli qui, consolidati pop star del firmamento britannico, destinati a durare ancora molto, vuoi perché le canzoni sono scritte, vuoi perché i cinque ragazzi hanno i piedi ben a terra e sanno ballare con un mass media. Li abbiamo incontrati quando erano di passaggio a Roma per promuovere il singolo Lifeline ed il loro prossimo album. Erano reduci per la verità da una nottata di baldoria e l'unico in grado di mettere insieme i propri pensieri era il cantante Tony Hadley. E abbiamo parlato con lui, e con gli altri due singoli, «Lifeline» e «Communication», mostrano uno spostamento dal funk verso il pop, verso scelte più sicure e piacevoli. C'è forse la paura di non essere più alla moda?

Non so, vediamo, deve essere i predatori dell'arca perduta. È molto che non vado al cinema, non ne ho il tempo; lavoriamo parecchio. Abbiamo fatto molti «passaggi TV», la scorsa settimana eravamo in Germania. Ora ci apprestiamo a fare tournée in Giappone e USA, quindi in estate verremo a suonare in Europa. Fesserete anche dall'Italia? Spero di sì, dipende se avremo abbastanza tempo. Finora l'Italia è l'unico posto in Europa dove abbiamo suonato, perché stavolta daremo la precedenza agli altri paesi. Qual è l'ultimo disco che hai comprato? H20 di Daryl Hall e John Oates.

tes, sono i miei preferiti in questo momento. Vai mai ai concerti degli altri gruppi? Qualche volta. L'ultimo è stato un concerto dei Commodores, a Londra. Una vera delusione. Mi aspettavo di trovarmi di fronte una grande band americana di soul-funk invece era tutto così falsamente pomposo. Uno show di pessimo gusto. Com'è la tua idea di questo? È cambiata col successo? Certo. Le cose sono più piacevoli: si possono registrare i dischi in posti esotici come le Bahamas, sole, mare e noci di cocco. Diventare ricchi cambia la vita anche perché comincia a vivere nell'occhio del pubblico e si restringe il tuo spazio. Mentirei però se mi lamentassi di questo, mi piace essere famoso, mi piace guadagnare, mi piace tutto quel che faccio. La mia idea di lusso oggi è una Rolls Royce bianca decapottabile. Ce l'hai? No, non ancora ma credo che fra un paio d'anni l'avrò. Le macchine sono la mia più grande passione. Che cosa pensi del successo che il pop inglese sta riscuotendo nelle classifiche di vendita USA? È positivo e non lo considero un ostacolo. Tutti quei gruppi hanno contribuito ad aprire i cancelli americani per la prima volta dopo tanto tempo e per chi riuscirà ad entrare sarà un grosso affare, gli USA offrono un mercato enorme. Certo, il successo è un po' troppo, ma ne vale la pena. Se non fossi divenuto un cantante di successo che cosa avresti fatto? Semplice: il cantante sfortunato.

Alba Solaro



Programmatore televisivo, registi, critici, hanno risposto per la prima volta a un questionario: qual è l'identikit del «Dallas» di casa nostra? Vediamo cosa hanno detto.

Nascerà la Ditta Italiana Telefilm

Il telexfilm è un'abitudine casalinga come la camera nella prima di dormire o il elglio della porta: un «oggetto d'uso» comune. E verrebbe da dire che ogni telespettatore conosce a menadito tutto di questo amato oggetto. Ma siamo sicuri che sia così? Cos'è esattamente il telexfilm? Sono domande — se ci si pensa un attimo — che non hanno finora avuto risposta. Le reti pubbliche e private hanno trasmesso chilometri e chilometri di pellicola di «telexfilm» che per ore e ore hanno bloccato il pubblico davanti allo schermo, ma né i padroni dell'etero né i vicedipendenti hanno mai ragionato seriamente su questa invadente presenza della nostra vita. Così tirato in le maniche un gruppo di lavoro ha preparato un questionario elementare sul telexfilm (perché hanno successo? perché vanno forte quelli «made in USA»? l'Italia è un paese, possono «inventare» telexfilm culturalmente autonomi?) e lo ha inviato agli «addetti ai lavori»: responsabili della Rai e delle emittenti private, critici e sociologi, registi. L'iniziativa è partita da Teleconfronto, la neonata rassegna di telexfilm di Chianciano, che oltre a presentare il filmato vuole anche studiare il genere.

Programmatore televisivo, registi, critici, hanno risposto per la prima volta a un questionario: qual è l'identikit del «Dallas» di casa nostra? Vediamo cosa hanno detto.



servito, con Corrado: 13.30 «Una famiglia americana», telexfilm; 14.30 film, «Una famiglia americana», con Carlo Web; 15.30 i Puffi; 17 «Hazzard», telexfilm; 18 «Il mio amico Arnold», telexfilm; 18.30 Poppo rock; 19 «L'albero delle mele», telexfilm; 19.30 «Baretta», telexfilm; 20.25 film, «A casa dopo Furganço», con Robert Mitchum, regia di Vincent Minnelli; 22.20 «L'uomo di Alcatraz», con Clint Eastwood; 22.55 News; 00.50 film, «In amore e in guerra», con Robert Wagner.

Accanto Telly Savalas, il tenente Kojak televisivo; a sinistra gli interpreti del telexfilm «Dynasty»; in basso i tre protagonisti della serie «Chips»

Il telexfilm è un'abitudine casalinga come la camera nella prima di dormire o il elglio della porta: un «oggetto d'uso» comune. E verrebbe da dire che ogni telespettatore conosce a menadito tutto di questo amato oggetto. Ma siamo sicuri che sia così? Cos'è esattamente il telexfilm? Sono domande — se ci si pensa un attimo — che non hanno finora avuto risposta. Le reti pubbliche e private hanno trasmesso chilometri e chilometri di pellicola di «telexfilm» che per ore e ore hanno bloccato il pubblico davanti allo schermo, ma né i padroni dell'etero né i vicedipendenti hanno mai ragionato seriamente su questa invadente presenza della nostra vita. Così tirato in le maniche un gruppo di lavoro ha preparato un questionario elementare sul telexfilm (perché hanno successo? perché vanno forte quelli «made in USA»? l'Italia è un paese, possono «inventare» telexfilm culturalmente autonomi?) e lo ha inviato agli «addetti ai lavori»: responsabili della Rai e delle emittenti private, critici e sociologi, registi. L'iniziativa è partita da Teleconfronto, la neonata rassegna di telexfilm di Chianciano, che oltre a presentare il filmato vuole anche studiare il genere.

servito, con Corrado: 13.30 «Una famiglia americana», telexfilm; 14.30 film, «Una famiglia americana», con Carlo Web; 15.30 i Puffi; 17 «Hazzard», telexfilm; 18 «Il mio amico Arnold», telexfilm; 18.30 Poppo rock; 19 «L'albero delle mele», telexfilm; 19.30 «Baretta», telexfilm; 20.25 film, «A casa dopo Furganço», con Robert Mitchum, regia di Vincent Minnelli; 22.20 «L'uomo di Alcatraz», con Clint Eastwood; 22.55 News; 00.50 film, «In amore e in guerra», con Robert Wagner.

Programmi TV

Rete 1
12.30 LA GRANDE PIETA DEI POPOLI - «Le pietre del sud»
13.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
13.30 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
14.00 GIALLOSERIA - Appuntamento con il giallo quiz
15.30 SPAZIOSPORT - «Le piscine: gli impianti tecnologici»
16.00 SHIRAZ - I prigionieri del re nero
16.20 LETTERE AL TG1 - La redazione risponde
OGGI AL FULGENTE - TG1 FLASH
17.05 DRETTISSIMA CON LA TUA ANTONIA
18.00 ECCOCI QUI - Risate con Stanlio e Olio
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.25 TORINO CALCIO: JUVENTUS-WIDZEW LODZ. Coppa dei Campioni. Semifinale
22.25 IL BANDO DELLA LUCE ROSSA - regia di Boaz Kukin con Alan Alda
00.10 TG1 NOTTE

Rete 2
12.30 MERIDIANA - «Elezioni in cucina» di Luigi Veronelli
13.00 TG2 ORE TREDDICI
13.30 IL MERCATO INTERNO A NOI - regia di Ercolo Amadio
14-18 TANDEM - (14-30) «Doromona» (15) «E trolo strano»
16.30 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
17.00 WORK E MINDY - «Work prende la minidite»
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 EUREKA - Dimostrazione della scienza
18.20 SPAZIOSPORT - «Chera Rondino in concerto»
18.40 TG2 SPORTSERA
18.50 STARSKY E HUTCH - «I professionisti»
19.00 PREVISIONI DEL TEMPO - TG2 TELEGIORNALE
19.30 MIXER - Cento minuti di televisione
21.50 TG2 STASERA
22.00 LES AMANTS - regia di Louis Malle, con Jeanne Moreau, Alain Cuny, José Luis de Vilhena
23.30 CALCIO: REAL SOCIEDAD-AMBURGGO. Coppa dei Campioni
00.20 TG2 STAMOTTE

Rete 3
15.00 CUCISIMO: GAND-WEWELGEN - in cuorazione dal Belgio
17.25 LO SCATOLONE - Antologia di novissimi, nuovi e seminuovi
18.25 L'ORECCHIOCCHO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - Intervento con: Gianni e Pinotto
19.35 NAPOLI METROPOLI INVERTIBRATA - di E. Auci e M. Lo Cicero
20.05 LA COMUNICAZIONE DIDATTICA
20.30 L'OCCHIO DEL PRIVATO - regia di Robert Benton, con Carl Laryny
22.00 DELTA - «Quando Casade ha il mal di pancos»
22.45 TG3 - Intervento con: Gianni e Pinotto
23.20 OLTRE L'ERONIA - «Quali risposte?»

Canale 5
8.30 Buongiorno Italia: 8.50 «News», telexfilm; 9.20 film, «Cavallino», con Elizabeth Taylor; 10.50 Rubriche: 11.30 «Allora», telexfilm; 12 «Vento e casa», telexfilm; 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: ore 6.05, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 17.55, 18.58, 20.58, 22.55; 6.05, 7.05, 8.05, 8.45 Musica; 15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio archivio; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Top and roll; 11.33 Rossini; 12.03 Via Rossini; 12.15 «Dalla musica alla cultura»; 13.35 Master; 13.56 Onda verde Europa; 14.30 Dabadam; 15.03 Chip; 16 il pagnone; 17.30 Giobertotto; 18 Microscopio; 18.30 Caccia all'errore; 19.25 Ascolta, se la sera; 19.30 Jazz; 20.25 Incontro di calcio Juventus-Lazio; 22.35 Audiodisco; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30; 22.30; 6.05, 6.35, 7.35, 8.35, 9.35; 7.20 Un minuto per te; 8.45 «Valedicario»; 9.32 L'ora che tra; 10 Spedisci GR2; 10.30-11.32 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 «Effetto musica»; 13.41 Concerto; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 GR2 Economia; 15.42 «Volo Pompeo»; 16.32 Festivali; 17.32 Le ore della musica; 18.32 La carta parlante; 19.50 GR2 Cultura; 19.57 Il convegno dei cinque; 20.40 Nessun dorma; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Paromara parlamentare; 22.50 Radiodue 3131.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6.55, 8.30, 7.40 Concerto; 15.30 Prima pagina; 10 «Ora Da»; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un cartello discografico; 17-19 Spensero; 21.10 «Vento e casa»; 22.00 «Vittorio Horowitz»; 22.30 America coast to coast; 23 jazz; 23.38 il racconto.

STORIA DELL'ARTE IN ITALIA

diretta da Ferdinando Bologna

LA SCULTURA DEL SETTECENTO

di Antonia Nava Cellini

Pagine IV-280 con 244 illustrazioni.

UTET

La costa del Baltico

PARTENZA: 27 luglio da Milano - 8 agosto da Roma
DURATA: 15 giorni
TRASPORTO: aereo + pullman
ITINERARIO: Milano o Roma, Berlino, Schwerin, Rostock, Warnemunde, Rugen, Greiswald, Neubrandenburg, Berlino, Roma o Milano

Quota individuale di partecipazione
L. 820.000 da Roma L. 785.000 da Milano
UNITA VACANZE
MILANO - V.le F. Testi 75 - Tel. (02) 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 49.50.141 - 49.51.251
Organizzazione turistica ITALTURIST

Scegli il tuo film

L'OCCHIO PRIVATO (Rete 3, ore 20.30)
Un anziano detective che accarezza la prospettiva riposante della pensione è trascinato suo malgrado in due inchieste: l'assassinio di un amico e la scomparsa misteriosa di un gatto. Protagonista di una vicenda un po' alla Philip Marlowe, è il vecchio Art Carney, vecchio ma sempre buono per tutte le avventure del cinema. Arriverà in porto con le sue due inchieste con un colpo di scena tardivo. Alla regia cucina il tutto Robert Benton che ancora non aveva guadagnato la fama e i soldi di Kramer contro Kramer.

LES AMANTS (Rete 2, ore 22)
Era l'anno 1958, quando ancora era facile scandalizzare e Louis Malle girava questo film dal titolo esplicito. Si tratta infatti di una storia d'amore extracongiugale tra una signora di provincia (splendida Jeanne Moreau) e un borghese di città. Una lunga notte d'amore porterà consiglio alla donna, convincendola a partire definitivamente. Insomma è la storia di un colpo di fulmine che non poteva non piacere a Truffaut, il quale infatti scrisse: «Malle ha realizzato il film che tutti portano in cuore e sognano di concretizzare».

A CASA DOPO L'URAGANO (Canale 5, ore 21.25)
Storia di famiglia raccontata da papà Minnelli con molta maestria e con l'aiuto di uno stuolo di attori di tutto rispetto: Robert Mitchum, Eleanor Parker, George Hamilton e George Peppard. Succede che il vecchio Wade Hunnicutt (Mitchum) ha due figli (uno illegittimo) e una moglie che da anni gli ha chiuso la porta della camera da letto. La tensione che cova da tempo esplose come un uragano quando il figlio «regolare» decide di sposarsi. I fallaci equilibri familiari esplodono nella tragedia. Ma non sempre il male viene per nuocere.

IL SIGNORE DELLE TENEBRE (Italia 1, ore 21.30)
La storia sicuramente l'avete già sentita: una coppia va ad abitare in un casa stregata e ne succedono di tutti i colori. Sono debite i film del genere, ma qui c'è qualcosa di più: la regia è di Steven Spielberg (1972), un giovanotto che esordiva con questa pellicola e poi era destinato a fare parecchio rumore nel cinema vero. Avete presente E.T. o Incontri ravvicinati del terzo tipo? Ebbene, Spielberg, autore di tanto cinema di successo e che non ha avuto paura di cimentarsi col film-gioco, ha dato invece il meglio di sé in una parabola violenta e in certo modo intimista come Duet (1973, anch'esso prodotto per la TV), di cui il protagonista vero e feferato è... un camion.

Retequattro: Tortora in Libano
Enzo Tortora per Pasqua è andato in Libano insieme ad una troupe televisiva di Retequattro per ripercorrere la giornata dei soldati italiani della Forza di Pace. Lo speciale andrà in onda stasera alle 19,30 sulla Rete di Mondadori, ed è seguito con particolare attenzione dalle famiglie dei «volontari», che volentieri non sono. Dalle interviste di Tortora, ecco anche la polemica.